

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì alle ore 20,45
conferenza stampa alla TV
di Enrico Berlinguer

Rumor rifiuta di dimettersi: è una nuova prova che la DC intende continuare come sempre

E' necessario cambiare

Il voto al PCI è essenziale per risollevare l'Italia dal disordine, dalla corruzione, dalla bancarotta

Il vice-presidente dell'Inquirente, compagno Ugo Spagnoli, ribadisce in TV la richiesta del PCI per l'«affare Lockheed» - Una grave nota della segreteria democristiana - Moro e Fanfani proseguono la rincorsa al voto missino - Interviste di Enrico Berlinguer alla «Stampa» e al «Messaggero» sulle prospettive politiche - I discorsi di Perna e Vecchiotti

L'OCCASIONE

MARIANO Rumor non ci ha pensato su nemmeno mezza giornata, non ha reputato opportuno meditare un momento sui vicini interni e internazionali che avrebbero dovuto consigliargli di dimettersi. Nella stessa nottata di ieri, con una dichiarazione piena di «mani pulite», è scappato a osservanza dei mischi d'ovri, e in tali critiche l'elemento morale è stato sempre in primo piano. E' possibile non rendersi conto che, nei rapporti con gli altri paesi, l'Italia non può essere rappresentata da chi è toccato dal sospetto di partecipazione a uno scandalo di tanta gravità?

Se vi era un'occasione in cui la DC avrebbe potuto mostrare ai cittadini italiani una propria volontà di rinnovamento, era questa: la DC, i suoi dirigenti, i suoi governanti non solo l'hanno perduta, ma hanno confermato la proterva decisione di andare avanti come se niente fosse per la vecchia strada.

NE SI TRATTA di un sintomo isolato. Non più tardi di ieri l'altro, il ministro Colombo ha avuto l'ardire di difendere in toto la propria gestione del Tesoro, i cui catastrofici effetti inflazionistici, svalutazione, dissesto, rischio di bancarotta, vengono ormai denunciati non soltanto da noi, ma da un vasto insieme di forze politiche e sociali, economisti, finanziari, autorità monetarie. Colombo ha insultato tutti i suoi critici, definendoli sprezzantemente «il circo Barnum»; e, lungi dal saper proporre qualcosa di nuovo, ha esplicitamente dichiarato che dopo il 21 giugno la sua linea, la sua politica, dovranno proseguire. La minaccia per l'economia italiana non potrebbe essere più allarmante.

perché sia il caso di aggiungere altre ragioni di discredito. Molti e vari sono stati i commenti, negli Stati Uniti e in Europa, sull'Italia sulla nostra crisi politica ed economica, sulle prospettive elettorali e post-elettorali italiane. Ma tutti indistintamente questi commenti sono stati ferocemente criticati dalla DC e i suoi governi, e in tali critiche l'elemento morale è stato sempre in primo piano. E' possibile non rendersi conto che, nei rapporti con gli altri paesi, l'Italia non può essere rappresentata da chi è toccato dal sospetto di partecipazione a uno scandalo di tanta gravità?

Si aggiungono le nuove dimostrazioni di inefficienza, di incanacità, e peggio, che l'apparato di governo sta dando di fronte alle sanguinose provocazioni e ai criminali atti eversivi dei nemici della Repubblica, da Sezze e dal caso Saccucci fino all'effratto delitto di Genova. Si aggiungono i perduranti inquadri che sono stati rivelati nei più delicati organismi e servizi che dovrebbero presiedere alla difesa delle istituzioni. E si avrà un quadro drammatico, dal quale emerge con forza e con urgenza l'esigenza di un profondo cambiamento.

E' questa la posta in gioco nelle elezioni di domenica prossima. Il pericolo maggiore è che la DC, mantenendo o rafforzando le proprie posizioni, possa continuare a far gravare sul Paese il peso di una propria arrogante condizione di governo. Bisogna che la DC subisca un nuovo colpo, che la costringa a cambiare strada. Bisogna che la DC economicamente riammissionata dalle urne. Bisogna che avanzino le forze del progresso e del mutamento, in modo che l'Italia possa essere diretta da un vasto schieramento democratico e popolare, basato su larghi consensi di massa, che avvii una radicale riforma politica, sociale, economica, morale. E perché questo avvenga il voto che più conta, il voto che più incide, il voto che è più temuto dai ladri, dai profittatori, dagli speculatori, dai prepotenti, è il voto al Partito comunista italiano. Questo è il voto decisivo per cambiare.

Luca Pavolini

Comincia l'ultima settimana della campagna elettorale. A sette giorni di distanza dal 20 giugno, le questioni centrali del confronto sono tutte sul tappeto. E del resto i fatti più recenti sono eloquenti di per sé: essi riguardano il disordine, la violenza, le frange non spezzate della strategia della tensione; e - per quanto riguarda l'affare Lockheed - coinvolgono responsabilità gravi che debbono essere accertate e severamente perseguite. La Democrazia cristiana, in questa fase, non ha fatto altro che riproporre se stessa e il proprio predominio politico come unica scelta; non ha infatti un programma credibile, e soprattutto non ha nulla di nuovo da proporre per l'avvenire.

L'ultimo esempio della sordida democristiana nei confronti delle esigenze sempre più pressanti di risanamento della vita pubblica riguarda le indagini sulla Lockheed. Il nome dell'attuale ministro degli Esteri Mariano Rumor è stato fatto dai giornali di tutto il mondo, che identificano in lui - sulla scorta di alcuni elementi di fatto - il famoso «Antelope cobbler», cioè il presidente del Consiglio italiano che nel '69 avrebbe trattato con gli intermediari della Lockheed l'acquisto degli aerei da guerra Hercules. Il PCI, con una dichiarazione di Natta e Perna, ha chiesto le dimissioni di Rumor: non per esprimere una valutazione di merito o una condanna, è stato detto, ma per il fatto che i problemi sollevati nel corso dell'inchiesta contrastano con la permanenza dell'inquisito alla direzione della diplomazia italiana.

Un quadro ancora confuso e contraddittorio dall'inchiesta sul delitto di Genova

Incerto perfino il numero dei killers

Ora sarebbero saliti a sei - Una serie di testimonianze non sempre concordi - Primo scarno rapporto alla Cassazione - Respinte dai lavoratori dell'Ansaldo ignobili speculazioni - Intervista del compagno Pecchioli sulla riforma degli apparati di polizia

Un quadro ancora confuso e contraddittorio dall'inchiesta sul delitto di Genova

Incerto perfino il numero dei killers

Ora sarebbero saliti a sei - Una serie di testimonianze non sempre concordi - Primo scarno rapporto alla Cassazione - Respinte dai lavoratori dell'Ansaldo ignobili speculazioni - Intervista del compagno Pecchioli sulla riforma degli apparati di polizia



Gimondi ha vinto per la terza volta il Giro d'Italia

Pelice Gimondi ha dato una splendida conferma delle sue doti di campione conquistando il suo terzo Giro d'Italia. Il capitano della Bianchi ha riconquistato la maglia rosa, che De Muyneck gli aveva tolto nella tappa delle Torri del Vajolè, precedendo il belga di 44" nella cronometro di ieri mattina vinta da Bruyere. Nella foto: Gimondi mentre indossa nuovamente la maglia rosa.

A PAGINA 13

Kino Marzullo
(Segue a pagina 5)



WASHINGTON - D'Angelosante e Castelli durante un incontro dell'Inquirente negli Stati Uniti

Un falso

Viene fatto circolare in questi giorni in Italia puntualmente rettificata l'agenzia di stampa Novosti, si dichiara di non avere nulla a che fare con la pubblicazione e la diffusione di questo rozzo falso, la cui apparizione persegue scopi del tutto estranei.

A Mosca, Albert Vlieg, primo vicepresidente della Novosti, ha dichiarato al nostro corrispondente che nella casa editrice dell'agenzia non ha pubblicato l'opuscolo diffuso in Italia.

Un falso

Viene fatto circolare in questi giorni in Italia puntualmente rettificata l'agenzia di stampa Novosti, si dichiara di non avere nulla a che fare con la pubblicazione e la diffusione di questo rozzo falso, la cui apparizione persegue scopi del tutto estranei.

A Mosca, Albert Vlieg, primo vicepresidente della Novosti, ha dichiarato al nostro corrispondente che nella casa editrice dell'agenzia non ha pubblicato l'opuscolo diffuso in Italia.

Un falso

Viene fatto circolare in questi giorni in Italia puntualmente rettificata l'agenzia di stampa Novosti, si dichiara di non avere nulla a che fare con la pubblicazione e la diffusione di questo rozzo falso, la cui apparizione persegue scopi del tutto estranei.

A Mosca, Albert Vlieg, primo vicepresidente della Novosti, ha dichiarato al nostro corrispondente che nella casa editrice dell'agenzia non ha pubblicato l'opuscolo diffuso in Italia.

L'inchiesta sullo scandalo Lockheed

RUMOR E GUI PRESTO DI FRONTE ALL'INQUIRENTE

Cowden conferma: a Tanassi 50 mila dollari come ultimo versamento - D'Angelosante chiederà che i due dc vengano al più presto interrogati - Si conclude la missione

Del nostro corrispondente

LOS ANGELES, 12. L'attesa non è andata delusa: il testimone più importante, William Cowden, detto Bill, responsabile del settore vendite all'estero della GELAC, una delle società «operative» della Lockheed, ha parlato. Anche troppo. Per questo non ha risposto alle domande dei commissari dell'Inquirente, negli uffici di Burbank, rivelando non pochi particolari del suo lavoro di grande corrotto e addirittura raccontando episodi finora inediti. Da lui ci si aspettava la conferma di una accusa pretesa: quella di aver consegnato, aver visto consegnare, all'ex ministro della Difesa il so cialdemocratico Mario Tanassi la somma di 50.000 dollari. Cowden non solo ha confermato questo importante particolare, ma ha dichiarato, stando a indiscrezioni, che Tanassi prese dalla Lockheed una tangente di ben 50.000 dollari veramente, ha detto l'ufficiale passato a fare Lockheed, l'ultimo versamento «in precedenza con l'allora ministro della Difesa» avevano avuto vari rapporti e in stesso era stato a trovarlo più di una volta e ovviamente non a mani vuote.

La commissione di fronte a questo fatto decisamente nuovo sono rimasti prima sorpresi e poi perplessi: so prattutto quando Cowden ha detto che la cifra globale che egli avrebbe versato a Tanassi, una cifra che in base a quanto è stato riferito, per l'esattezza non è andata delusa: il testimone più importante, William Cowden, detto Bill, responsabile del settore vendite all'estero della GELAC, una delle società «operative» della Lockheed, ha parlato. Anche troppo. Per questo non ha risposto alle domande dei commissari dell'Inquirente, negli uffici di Burbank, rivelando non pochi particolari del suo lavoro di grande corrotto e addirittura raccontando episodi finora inediti. Da lui ci si aspettava la conferma di una accusa pretesa: quella di aver consegnato, aver visto consegnare, all'ex ministro della Difesa il so cialdemocratico Mario Tanassi la somma di 50.000 dollari. Cowden non solo ha confermato questo importante particolare, ma ha dichiarato, stando a indiscrezioni, che Tanassi prese dalla Lockheed una tangente di ben 50.000 dollari veramente, ha detto l'ufficiale passato a fare Lockheed, l'ultimo versamento «in precedenza con l'allora ministro della Difesa» avevano avuto vari rapporti e in stesso era stato a trovarlo più di una volta e ovviamente non a mani vuote.

La commissione di fronte a questo fatto decisamente nuovo sono rimasti prima sorpresi e poi perplessi: so prattutto quando Cowden ha detto che la cifra globale che egli avrebbe versato a Tanassi, una cifra che in base a quanto è stato riferito, per l'esattezza non è andata delusa: il testimone più importante, William Cowden, detto Bill, responsabile del settore vendite all'estero della GELAC, una delle società «operative» della Lockheed, ha parlato. Anche troppo. Per questo non ha risposto alle domande dei commissari dell'Inquirente, negli uffici di Burbank, rivelando non pochi particolari del suo lavoro di grande corrotto e addirittura raccontando episodi finora inediti. Da lui ci si aspettava la conferma di una accusa pretesa: quella di aver consegnato, aver visto consegnare, all'ex ministro della Difesa il so cialdemocratico Mario Tanassi la somma di 50.000 dollari. Cowden non solo ha confermato questo importante particolare, ma ha dichiarato, stando a indiscrezioni, che Tanassi prese dalla Lockheed una tangente di ben 50.000 dollari veramente, ha detto l'ufficiale passato a fare Lockheed, l'ultimo versamento «in precedenza con l'allora ministro della Difesa» avevano avuto vari rapporti e in stesso era stato a trovarlo più di una volta e ovviamente non a mani vuote.

Prima e importante intesa per i tessili

E' stata raggiunta dopo serrate trattative per il contratto - Riguarda anche occupazione, investimenti mobilità e lavoro a domicilio - Gli incontri riprenderanno martedì su salario, qualificazione e orario

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Su occupazione, investimenti, mobilità interna della manodopera, lavoro esterno e lavoro a domicilio, è stata raggiunta questa notte una ipotesi di accordo per il contratto nel settore tessile e dell'abbigliamento. Dopo una giornata di serrate trattative, è stato un importante passo avanti verso la soluzione della vertenza.

Le posizioni delle parti - dice un comunicato della FILTA, la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL dei lavoratori tessili - si sono notevolmente avvicinate ed è stato possibile redigere un testo di accordo sui punti in discussione. «Non si è giunti alla stipulazione», dice ancora il comunicato, «ma si è avuta una sostanziale conferma della decisione di costituire entro tre mesi una commissione sindacale industriale per controllare il fenomeno. Tale commissione dovrà avere a disposizione un'indagine di mercato e commissioni lavoro a terzi (insieme a dati sul tipo e sulla quantità del lavoro zende con p.u. di 350 dipendenti)».

Ma il problema principale che è stato risolto in questa sessione di trattative riguarda il «lavoro esterno». E' stata confermata la decisione di costituire entro tre mesi una commissione sindacale industriale per controllare il fenomeno. Tale commissione dovrà avere a disposizione un'indagine di mercato e commissioni lavoro a terzi (insieme a dati sul tipo e sulla quantità del lavoro zende con p.u. di 350 dipendenti)».

Ma il problema principale che è stato risolto in questa sessione di trattative riguarda il «lavoro esterno». E' stata confermata la decisione di costituire entro tre mesi una commissione sindacale industriale per controllare il fenomeno. Tale commissione dovrà avere a disposizione un'indagine di mercato e commissioni lavoro a terzi (insieme a dati sul tipo e sulla quantità del lavoro zende con p.u. di 350 dipendenti)».

Domenico Comisso
(Segue in ultima pagina)